



I temi dell'intervento del rettore Pier Ugo Calzolari in occasione della visita del ministro dell'Università e ricerca Fabio Mussi

1 L'investimento in ricerca

la competitività e la capacità di agire da comprimari nell'ambito della società della conoscenza sono un prodotto diretto dell'investimento in ricerca, sia a livello pubblico sia a quello privato.

La ricerca italiana (che per il 60-70% è ricerca pubblica) è poca rispetto alle dimensioni economiche del nostro Paese ma è di qualità e il dato è confermato dai benchmarking della Commissione Europea che misurano la qualità della ricerca dei sistemi nazionali di ricerca. Il numero dei lavori frequentemente citati rispetto al numero di euro investiti produce un indicatore che ci colloca addirittura ai vertici della produttività scientifica europea.

2 Ricerca pubblica

Bisogna tornare ad investire sulla ricerca pubblica. Ma non tramite una manovra pubblica diretta sull'investimento privato in ricerca, strumento che si è dimostrato non efficiente: dopo anni e anni la suddivisione della spesa in ricerca resta del 60-70% al pubblico e solo il 30 – 40 al privato.

3 Il trasferimento della conoscenza

In Italia sono solo il 2% le imprese innovative che hanno accordi di collaborazione con le università, mentre in Spagna sono il 5%, in Francia l'8 %, in Svezia il 14 %, in Finlandia il 28 % E la forte presenza di PMI in Italia non basta a giustificare questa situazione.

Il nuovo Governo ha già manifestato intenzioni apprezzabili per invertire una direzione di marcia che altrimenti ci confinerebbe in posizioni marginali in ambito internazionale. Lo stesso impegno del nostro Ministro nel campo della ricerca apre il cuore alla speranza

4 Cosa fa l'Ateneo di Bologna

a) Il Sistema di Ricerca d'Ateneo

Il primo obiettivo, a livello di Ateneo, è la riorganizzazione di tutti i servizi di supporto alla ricerca che consenta di potere agire autonomamente come istituzione, dopo avere conquistato la fiducia dei suoi ricercatori e dopo averli coordinati per indirizzarli verso obiettivi più ambiziosi.

I parametri di valutazione del Piano Triennale di Sviluppo, che però ora il Ministero intende rivedere, non comprendevano alcuna informazione sulla riorganizzazione del sistema d'ateneo della ricerca (numero di addetti alla gestione amministrativa, ecc.). Più che singolare, per altro, l'assenza di ogni



ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

riferimento alla qualità in generale dell'amministrazione, della gestione del bilancio, dei servizi informativi, del governo del personale. Ci attendiamo quindi una revisione dei parametri che tenga conto dei criteri di qualità

b) La seconda linea di intervento strategica punta al trasferimento della conoscenza, che va dimensionato sull'ambito regionale. La Regione Emilia-Romagna ha in questo senso assunto un impegno straordinario: intende infatti dar vita, in collaborazione stretta con le Università emiliano-romagnole e con gli enti di ricerca, ad operazioni effettive di trasferimento tecnologico.

Qui in Emilia-Romagna si opera già molto concretamente, poiché è viva, almeno nel mondo della ricerca e della pubblica amministrazione, la coscienza che nel nuovo scenario economico internazionale questi fattori (innovazione e trasferimento della conoscenza) rappresentano attualmente i nodi cruciali per la competitività del sistema italiano, per le sue chance di sviluppo e dunque per la creazione di nuova occupazione nei settori avanzati.

c) Quella dei giovani ricercatori è una immensa risorsa tutta da scoprire. All'estero tutti sanno che il canale più fluido ed efficace per il trasferimento delle conoscenze è rappresentato dalla mobilità dei giovani ricercatori. E' un tema tutto ancora da sviluppare, tenendo conto dei modelli "virtuosi" già avviati all'estero.

5 Lo stato giuridico dei docenti e la questione dei ricercatori

E' ben nota la strenua opposizione che questa Università ha esercitato, negli anni passati, nei riguardi della riforma Moratti sullo stato giuridico. Punto sostanziale e principale di contrasto fu l'eliminazione del ruolo dei ricercatori e il conseguente allargamento dell'insieme, già così esteso, dei precari. Era il frutto evidente di un forte disallineamento rispetto alla realtà della ricerca universitaria italiana e di una influenza di modelli stranieri, mal conosciuti e comunque non importabili per effetto della scarsa propensione della nostra società all'impiego della ricerca.

L'ipotesi di una terza fascia di docenza da conseguirsi attraverso idoneità, in sostituzione del ruolo dei ricercatori - dunque una proposta forte e precisa - non riuscì a farsi strada, malgrado fosse stata adottata da tutta la CRUI. Era una proposta che nasceva dall'esatta conoscenza delle necessità di questa nostra università e dall'esperienza condotta negli ultimi dieci anni, sul campo e a contatto con i reali problemi degli atenei.

Quella proposta dovrebbe essere ripresa, per interrompere quella sorta di ibernazione di 8 anni in cui il precedente Ministero ha lasciato la fascia dei ricercatori.

Ufficio stampa: Patrizia Romagnoli
tel.051/2099232 338/1499506 fax 051/2099231
e-mail: stampa@unibo.it

Bologna, 26/6/2006



ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITÀ DI BOLOGNA